Anno V. TORINO Domenica 5 FEBBRAIO 1871 Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 FEBBRAIO 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6204) del 29 dicembre, che accresce il ruolo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza.

2. **Un regio decreto** del 29 dicembre, col quale è costituito il personale degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura.

3. **Un regio decreto** 2 gennaio, che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Alessandria ad aumentare il suo capitale da L. 400,000 a L. 600,000, e modifica lo statuto della medesima.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario e in quello degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

5. **Decreto** ministeriale del 5 gennaio, col quale è delegata alle Commissioni istituite dall'art. 8 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, nelle provincie di Alessandria, Bari, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Mantova, Milano, Modena, Novara, Perugia, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Udine e Venezia, la facoltà di approvare le liquidazioni della tassa del 30 per cento e della rendita da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, numero 3848, e di risolvere i reclami dei rappresentanti degli enti morali contro le risultanze delle liquidazioni medesime.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 gennaio al 5 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Nobile Giuseppe Campofregoso, avvocato, res. a Torino, con Rosa Ferrero, res. a Torino.

Teodoro Cuniberti, artista drammatico, res. a Torino, con Amalia Fantini, artista drammatica, res. a Torino.

Giacinto Torchio, sarto, res. a Torino, con Vitalina Torchio, sarta, res. a Torino.

Antonio Friolo, contadino, res. a Torino, con Domenica Rua-Berchero, tessitrice, res. a Corio.

Gioanni Pezzano, sarto, res. a Montanaro, con Giuseppa Cannone, contadina, res. a Fontanetto da Po.

Pietro Zinnone, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Tinetto, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Moriondo, cameriere, resid. a Torino, con Angela Anselmi, cameriera, res. a Torino.

Cav. Prospero Bollini-Marchisio della Prodosa, avvocato, res. a Fossano, con Elisabetta Fresia-Appiani di Castino, res. a Torino.

Domenico Camerano, lavandaio, res. a Torino, con Catterina Borello, res. a Torino.

Serafino Apostolo, contadino, res. a Bellinzago, con Maria Gianotti, res. a Torino.

Giuseppe Marsengo, imp. municipale, res. a Torino, con Virginia Jalla, res. a Torino.

Cesare Moriondo, negoz., res. a Torino, con Elisabetta Bernardi, res. a Torino.

Celestino Basso, musicante, resid. a Torino, con Vittoria Picca-Coroncio, res. a Torino.

Gio. Lusso, contadino, resid. a Torino, con Felicita Peroso, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Gallini, guardia municipale, res. a Torino, con Serafina Banduzzi, sarta, res. a Torino.

Gio. Mondiglio, contadino, res. a Torino, con Catterina Franchino ved. Abbà, contadina, res. a Torino.

Enrico De-Ferurx, banchiere, res. a Torino, con Sofia De la Iara, res. a Torino.

Paolo Baller, ortolano, res. a Torino, con Lucia Faccio, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Bellino, tagliatore in lime, res. a Torino, con Francesca Cane, sarta, res. a Torino.

Tommaso Pellegrini, compositore-tipografo, resid. a Torino, con Metilde Ambrosino, sarta, res. a Torino.

Giacomo Garino, neg., res. a Torino, con Teresa Allenti, res. a Torino.

Bartolomeo Fasano, vivandiere, res. a Faenza, con Gioanna Pellegrino, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Carlo Bernardi, sarto, resid. a Envie, con Maria Catterina Gonella, cameriera, res. a Envie.

Gio. Franco, contadino, res. a Torino, con Margh. Gay, res. a Pino Torinese.

Giuseppe Dagnino, imp. all'Arsenale, res. a Torino, con Maria Cleopatra Frassinetti, res. a San Pier d'Arena.

Gio. Losano, minolaio, res. a Torino, con Maria Barberis, res. a Torino.

Francesco Bellosta, lattaio, res. a Torino, con Maria Pastore, res. a Stresa.

Giuseppe Brugiafreddo, macchinista, resid. a Torino, con Maria Perlo, neg. in commestibili, res. a Saluzzo.

Domenico Gaido, contadino, res. a Torino, con Giovanna Bovione, res. a Piobesi Torinese.

Luigi Gulino, falegname, resid. a Torino, con Giovanna Pulvia, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Morino, oste, resid. a Torino, con Margh. Beltrami, ved. Tarditi, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Calvino, parrucchiere, resid. a Torino, con Maria Marta Abrate, fantesca, res. a Torino.

Antonio Fiore, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Maddalena Cladè, res. a Torino.

Luigi Figdor, capitano di stato-maggiore, res. a Firenze, con Giulia Guadagni, res. a Firenze.

Giovanni Locatti, garzone-caffettiere, res. a Torino, con Giuseppa Farno, res. a Torino.

Domenico Miola, operaio alla manifattura dei tabacchi, res. a Torino, con Maria Penna, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Milano, verniciatore di mobili, res. a Torino, con Genesia Tosco, sarta, res. a Torino.

Giovanni Gojo, cuoco, res. a Torino, con Maria Vallero, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Torchio, famiglio, res. a Belveglio, con Maddalena Pamplemassa, sarta, res. a Torino.

Gio. Batt. Bessole, passamantiere, res. a Torino, con Anna Benso, res. a Torino.

Gioanni Tua, decoratore d'appart., res. a Torino, con Angela Daghera, commerciante, res. a Torino.

Lorenzo Gerbido, cappellaio, res. a Torino, con Luigia Gonella, cucitrice, res. a Torino.

Federico Stroppiana, scrivano, resid. a Torino, con Maddalena Boba, res. a Torino.

Antonio Marne, negoziante, res. a Torino, con Carlotta Reimondo, res. a Torino.

Luigi Fiori, negoziante, res. a Torino, con Ernesta Henry, res. a Torino.

Paolo Testori, ottonaio, res. a Torino, con Eugenia Chiaretta, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Triulzi, negoziante, res. a Torino, con Luigia Soldati, res. a Torino.

Filippo Sub..., esercente libreria, res. a Torino, con Lucia Falchero, contadina, res. a Torino.

Carlo Costamagna, sarto, res. a Torino, con Vittoria Carisio, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Canavero, pesatore, res. a Torino, con Rosa Pescatore, sarta, res. a Torino.

Antonio Dompè, sarto, res. a Torino, con Rosa Dematteis, sarta, res. a Torino.

Domenico Gros Pietro, cuoco, res. a Torino, con Cristina Rechietti vedova Ajres, cameriera, res. a Torino.

Ferreolo Cellario, addetto all'ufficio doganale, res. a Torino, con Giuseppa Castore, res. a Torino.

Francesco Bertinetto, spadaio, res. a Torino, con Gioanna Enrietti, sigaraia, res. a Torino.

Federico Garrola, giardiniere, res. a Masino, con Emilia Naviglione, res. a Torino.

Antonio Corne, insegnante, res. a Torino, con Carolina Masserano, res. a Torino.

Giuseppe Tavella, negoziante, res. a Torino, con Natalina Bernudo, contadina, res. a Torino.

Paolo Barolli, pittore, resid. a Torino, con Teresa Picca, res. a Torino.

Pier Antonio Rossi, benestante, res. a Torino, con Paola Boggio, res. a Torino.

Francesco Ghio, compositore tipografo, res. a Torino, con Teresa Destefanis, sarta, res. a Torino.

Ferdinando Gillio-Tos, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Anna Torchio, sigaraia, res. a Torino.

Antonio Favaro, proprietario, res. a Torino, con Carolina Merlo, res. a Torino.

Paolo Merletti, maestro elementare, res. a Torino, con Maria Rejmondo, sarta, res. a Torino.

Scuole elementari di canto. — Stamane ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari di canto, nel locale rimpetto alle scuole di S. Francesco da Paola in via d'Angennes.

Rettifica. — La signora Raisin, francese, ci scrive una lettera per avvisarci essere stato commesso un errore a suo riguardo nella pubblicazione della nota dei sosurittori in beneficio della Società di soccorso per l'Alsazia e la Lorena, da noi pubblicata nel nostro n. 30. La somma da lei offerta non fu di L. 30, come fu stampato, somma che le sue condizioni non gli permettevano di dare, ma di L. 3. La scrivente ci prega di fare tale rettificazione, e la accola servita.

Teatri, spettacoli. — Ieri sera al Gerbino la nuova commedia del sig. Molinari, *Galvanismo*, ebbe esito poco felice. Il concetto della produzione, non forse ben chiaro e preciso neppure nella mente dell'autore, non era così bene estrinsecato nell'opera che il pubblico potesse afferrarlo, ed invece di risultare dall'esplicazione degli avvenimenti doveva essere proposto e spiegato in una lunga chiacchierata fuor d'opera, fatta ancora con frasi così avvolte e forma così strana che quando l'espositore ebbe finito e disse ad uno dei personaggi ascoltatori: « Scommetto che non ne avete capito nulla » il pubblico esclamò ridendo: « nè anche noi. »

Aggiungete una favola troppo somigliante a mille altre favole, una inesperienza di sceneggiare che rivela il principiante, bisognoso ancora di molti studi, la crudezza di certe situazioni, non saputa salvare dall'abilità della trattazione, e capirete il perchè il pubblico che ascoltò pazientemente sino al fine, salutò di poi la conclusione della commedia, con segni non equivoci di disapprovazione.

È un'opera sbagliata; è una caduta senza rimedio; ma pure in qualche scena, nel dialogare sopratutto, l'autore rivela che ha talento, ed essendo egli, come ci si dice, molto giovane, abbiamo speranza che possa prendere la sua rivincita e dare in avvenire al teatro produzioni che non abbiano una vita di galvanismo, ma quella sana e reale della verità e dell'arte.

La Società dei *Gaudenti* darà stasera al teatro Rossini il settimanale e brillante veglione *paré masqué*, a cui non fa difetto nè il buon umore, nè la lunga schiera di mascherine d'ogni sesso e d'ogni età.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	742,4	743,5	743,9	743,5	742,6	742,7
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 2,0	— 0,7	+ 1,4	+ 1,8	+ 1,4	+ 1,0
Tensione del vapore in millimetri	3,7	4,0	3,9	3,8	3,9	4,0
Umidità relativa in centes.	94	92	78	72	76	81
Declinazione magnetica	15° 30'	15° 25'	15° 36'	15° 36'	15° 30'	15° 22'
Vento	SO debole	SO debole	calma	calma	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	nebbia	copert.	copert.	neve	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 2,4 / massima + 1,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 5 + 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 6 febbraio 1871).

Nascere del **Sole**, ore 7 26 — Passaggio al meridiano, ore 12 39 — Tramonto, ore 5 32.

Nascere della **Luna**, ore 6 36 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 58 matt.

Tramonto, ore 8 21 matt. — Giorno della Luna 17°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1871

Guglielmi Giovanni, d'anni 19, di Torino — Fea Giuseppe, id. 71, di Caramagna, maggiore di fanteria in ritiro — Occhiena Angela nata Miolis, id. 85, di Orma — Tasca Maddalena nata Fumello, id. 78, di Torino, tessitrice — Calligaris Giuseppe, id. 74, di

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

I dottrinarii d'Alemagna; considerazioni storiche critiche sulla guerra franco-prussiana. Milano, Natale Battezzati editore, 1871 (L. 1).

Almanacco del Fanfulla pel 1871, Firenze, tip. Eredi Botta (L. 1).

Col titolo *I dottrinarii d'Alemagna* il deputato Mauro Macchi, una delle più vigili scolte della democrazia, è sceso in lizza per difendere il generale Garibaldi, promotore della repubblica democratica universale, dalle accuse fattegli dal prof. Weber di Berlino, e colse questa occasione per delineare a larghi tratti la guerra, che infierisce tra l'Alemagna e la Francia, facendo di dimostrare che la ragione stia presentemente tutta dal lato di questa. Se in quello scrittore noi non troviamo un giudice spassionato di quella contesa, vi troviamo certo un dotto e perspicuo avvocato della causa, che già da parecchi anni ha abbracciato e sostiene con grande fervore. Perciò il suo libro sarà letto con interesse e dai suoi consettarii perchè saranno sicuri di non essere traditi e delusi alla lettura nella loro aspettazione, e dai suoi avversarii, che leggeranno una limpida requisitoria e compendiati gli argomenti principali di cui si serve il partito radicale.

Ciò ammesso, non ci maraviglieremo se sin dalla prima pagina del libro e quindi sino al fine, troveremo dei giudizi che difficilmente sancirà la storia. Non si crederà dai nostri nepoti come non si crede dai nostri contemporanei, che « le due nazioni sorelle siano state spinte a farsi una guerra di sterminio dalla scellerata deliberazione dei due uomini che ne reggevano i destini. » La guerra contro la Germania, la restituzione dei confini imperiali della Francia, era vagheggiata per vendicare Waterloo, dai Francesi che elessero loro capo nel 1849 Napoleone, non per alcun servizio segnalato da lui reso alla patria, ma precisamente perchè era un Bonaparte, un antagonista dell'Alemagna, il rappresentante dell'impero, dai Francesi che considerarono come una sconfitta loro propria la battaglia di Sadowa e approvarono a grandissima maggioranza la guerra. E l'Alemagna approvò la guerra per difendersi dall'aggressione e la continuò per prevenire un'aggressione futura, assicurandosi la barriera naturale dei Vogesi. Lasciamo qui la deplorabile ma pur troppo innegabile gara di primato fra le due nazioni. Veramente Napoleone e Federico non fecero che secondare la volontà delle nazioni francese e germanica, e niuno dirà che il Blanc sia interprete della maggioranza dei Francesi e il Jacoby della tedesca. Forse essi fanno la politica dell'avvenire, come Wagner fa musica dell'avvenire, ma non la presente.

Il libro naturalmente procede sullo stesso tenore, e troviamo in esso sempre l'appassionato apostolo della repubblica, il quale guarda le cose dal suo punto di vista. Se molte volte non possiamo andare d'accordo con lui relativamente alla stima degli uomini e delle cose, se crediamo che al postutto Napoleone abbia, più che gli autori degli opificii nazionali e quelli delle giornate di giugno, fatto del bene alla Francia, e che almeno gl'Italiani debbano giudicarlo con qualche benignità, essi che vanno debitori a lui della loro liberazione, anzichè a qualunque partito francese, giacchè tutti erano per noi indifferenti od ostili, noi ci uniamo poi di cuore al signor Macchi in considerazioni d'ordine più elevato che non sono le quistioni meramente politiche, cioè nelle ragioni dell'umanità, nel condannare tutte le sevizie e barbarie che per nequizia degli uomini si aggiungono ai mali delle guerre, già sì orrendi per sè stessi, nel deprecare la continuazione della guerra atrocissima attuale e tutte le guerre future, e finalmente nel fare voti ardenti per la cessazione dei mali di una nazione sorella sì generosa, avvinta con noi per tanti vincoli e sì benemerita della civiltà com'è la francese.

A chi ha voglia di passare un'oretta allegra, essendo già egli di buon umore, consigliamo la lettura dell'almanacco di *Fanfulla*. C'è un affastellamento di lepidezze che nulla più. Gli scrittori dell'umoristico giornale si son messi a tutt'uomo a ponzar fuori delle facezie e delle stranezze ed in questa gara al motto ed all'arguzia sono arrivati alle più spiritose stupidità od alle più stupide spiritosità, come vi piaccia meglio, che si possano inventare da gente che ha buon tempo.

La lettura di questo prodotto dello spirito italiano ad alta pressione, l'abbiamo suggerita a coloro che già si trovano in istato di grazia, cioè di buon umore, e ciò perchè se non avete questa fortuna, la tempesta di tante freddure, la voluta di tanti bisticci, invece che rallegrarvi, riesce facilmente a darvi fastidio, irritazione ed impazienza. Figuratevi un libro di quasi trecento pagine che vuol essere tutto motti, arguzie, epigrammi, piacevolezze. In dieci ve ne ha la metà per lo meno tirati coi denti, messi fuori a fatica, razzi inacquati che non ischioppettano, dardi che non imbroccano, vere freddure che gelano.

L'imitazione poi dello *spirito* francese vi è troppa. Ci pare che gl'ingegnosi scrittori non abbiano capito come per le due lingue d'indole diversa, francese ed italiana, debba essere diverso il genere di spirito, nella stessa guisa che è diverso l'umorismo del popolo al di là della Manica da quello della nazione al di qua.

La lingua italiana, o diremo anche il pensiero italiano, ci pare debbano avere una loro speciale festività, un'allegria ed un riso paesani, che non siano esclusivamente la riduzione o per dir più franco il plagio dei *traits d'esprit* e dei *calembours* parigini: ed il solo che, fra gli spiritosi scrittori del *Fanfulla*, ci sembri possedere un umorismo di vena e tutto suo proprio, ed adatto al nostro carattere e genio nazionale, si è quel capo ameno di buon umore che firma col nome aromatico di Tommaso Canella.

La sua storia dei tempi di Fanfulla è dilettevole, graziosa, ha un giusto e buono scopo; il suo dettato scorre con una cara facilità in mezzo a scherzi che non dipendono da contorsioni di parole o doppisensi, ma dalla vivacità e dal contrasto delle idee; senza contare che di dietro al risolino di quello stile piano ed alla casalinga si lascia scorgere un buon senso privo di pretese, ma veramente *buono*.

Bravo signor Canella: per una pagina di vostra prosa, daremmo tutte le singhiozzate freddure, pretenziose e poco felici, del *Pompiere*, che vuol far pompa di spirito. Graziose pure sono la rivista dei Tribunali, la rassegna musicale e quella drammatica.

Agliano d'Asti, agente di campagna — Riond Angela Maria Teresa nata Garis, id. 72, di Castagnole Piemonte — Bruu Giuseppe, id. 53 — Più 3 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1871
Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 45.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le garanzie da accordarsi al Pontefice.

Pres. la parola spetta all'on. Mancini sull'articolo 1°, che è il seguente:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

Mancini. L'articolo 1° per comune consenso racchiude il concetto della legge ed è quindi evidente la necessità della massima chiarezza in questo articolo. A tale necessità contrasta il laconismo adoperato così dal Ministero che dalla Commissione nel formulare l'articolo.

Noi ora ci troviamo in faccia d'un'entità giuridica preesistente e, per dir così, la decomponiamo e non teniamo che la parte personale di questa entità togliendo la parte territoriale.

Noi non possiamo accettare una formola generale, indeterminata e ambigua, come è quella dell'art. 1, che creerebbe serii pericoli per la nostra sovranità nazionale. È necessario scegliere una formola più precisa, che spieghi e chiarisca in che veramente consista la inviolabilità attribuita al Pontefice. Io non credo che l'emendamento contenga la miglior formola, ma è certo più chiara. In ogni modo mi rimetto alla Commissione.

L'art. 1 proposto dall'oratore è il seguente:

« Per assicurare al Sommo Pontefice, cessata ogni potestà temporale e politica, l'indipendente, libero esercizio dell'autorità spirituale, la persona del medesimo è sacra ed inviolabile. »

Signori! Noi creiamo una inviolabilità che non ha esempi nella storia, che è singolarissima perchè sta senza la responsabilità di chicchessia. I re costituzionali sono inviolabili, ma hanno un ministero responsabile. Pellegrino Rossi ha detto che l'inviolabilità senza responsabilità dei ministri sarebbe il potere assoluto. Noi accordiamo una inviolabilità senza condizione alcuna.

Egli prosegue dichiarando che non può accettare l'art. 1 come fu formulato e domanda che il concetto di esso sia più chiaramente espresso. È necessario chiamar le cose col loro nome, e la concisione non è esatta nè chiara usando nel 1° titolo le parole: Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

All'oratore sembra che l'espressione più vera e più chiara sia quella da lui usata: Garentie d'indipendenza dell'autorità spirituale del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Egli conchiude raccomandando alla Camera di procedere in una legge così importante col criterio delle cautele.

Bertolami. I dolorosi dissensi sorti nella parte della Camera dov'io siedo intorno a questo progetto mi fanno un dovere di esporre il convincimento mio. Quali sono le obbiezioni fatte al concetto del progetto di legge? Si è detto che ci riconduce al medio evo, ma mi pare che questa obbiezione non abbia fondamento.

L'oratore discorre della dottrina dei due poteri esposta da Dante *De Monarchia*, e dopo aver fatto qualche considerazione d'ordine storico e filosofico sulla natura dei due poteri, dichiara di meravigliarsi che si venga adesso ad occuparsi di condurre l'Italia cinque secoli e mezzo indietro.

La sovranità che l'articolo attribuisce al Pontefice non è pericolosa e non nuoce ad alcuno.

In mezzo a ciò che si vede adesso nel mondo civile e fra lo sfacelo d'ogni principio morale, è necessario che noi cerchiamo d'innalzare un'autorità che è tutta morale.

Corte (per un fatto personale) apprezza le opinioni dell'on. Bertolami, ma non ammette che le maggioranze abbiano dei diritti in materia religiosa. Nell'interesse stesso della religione, si potrebbero far valere alcuni concetti ieri esposti dall'oratore; egli cita in prova alcune parole di De Maistre.

Bertolami dice che non fece che rispondere alla di lui obbiezione.

Borgatti (*Segni di attenzione*). Ora che mi è data facoltà di parlare non abuserò dell'indulgenza vostra per fare un discorso, nè per entrare nella discussione. Siccome però si è fatto cenno a certi precedenti miei, chiedo alla Camera di permettermi qualche spiegazione. Da tutta la discussione mi è parso capire che non abbiamo tutti lo stesso concetto sulla posizione giuridica della Santa Sede e sulle prerogative del Papa, per cui tutti indistintamente parliamo il Papa, il Sommo Pontefice, di capo della Chiesa, di Santa Sede e confondiamo cose distinte fra loro, la qualità del Papa e la posizione giuridica della Santa Sede, consideriamo la libertà come un compenso della perduta podestà temporale.

L'oratore, dopo qualche considerazione sullo sviluppo storico della libertà della Chiesa, parla del sistema dei concordati e dei diritti che al Pontefice e non al sovrano temporale si riferiscono.

Vengo ora all'articolo in discussione. Colla legge sul plebiscito, noi ci siamo impegnati di conservar al Papa l'inviolabilità e le prerogative personali di sovrano. Noi non intendiamo guarentire nè sovranità politica, nè sovranità ecclesiastica. Noi dobbiamo guarentire l'esercizio di quelle prerogative che al Pontefice spettano, specialmente come patriarca d'Occidente.

Parlando dell'articolo proposto dall'on. Mancini osserva che quell'articolo contiene, più di quello della Commissione, quei motivi che non si mettono mai nelle disposizioni della legge, ed aggiunge qualche schiarimento intorno al lavoro della Commissione, di cui l'oratore è membro, dichiarando che egli ha dato nella Commissione il suo voto all'articolo primo come fu redatto, ispirandosi specialmente al criterio dell'uomo politico.

Crispi ha la parola per svolgere il seguente articolo da lui proposto in sostituzione dell'art. 1 della Commissione:

« Il Sommo Pontefice, nell'esercizio delle sue funzioni spirituali e per gli atti concernenti l'esercizio delle medesime, è immune dall'azione penale. »

L'oratore dice che la necessità dell'esercizio della autorità spirituale del Pontefice non può obbligarci ad accettare l'art. 1 come fu formulato dalla Commissione. Il Parlamento non si è impegnato colla legge del plebiscito; esso deve definire qual'è sia l'inviolabilità, cosa significhi, quali sieno i suoi limiti, ma non può accettare una formula come quella che ci è proposta.

L'oratore, esaminando l'inviolabilità assicurata ai deputati, senatori, magistrati e funzionari dell'ordine amministrativo, osserva che l'inviolabilità di questi e le speciali procedure per essi prescritte non significano irresponsabilità.

Nemmeno l'inviolabilità del Re importa irresponsabilità, poichè l'art. 67 dello Statuto prescrive che ci devono essere ministri responsabili.

L'erede del trono non è immune da penalità commettendo un reato.

Dunque anche secondo il regime nostro non c'è inviolabilità che significhi irresponsabilità; e voi create pel Papa questo fatto anormale.

L'oratore, rispondendo al discorso del ministro degli esteri, che disse che il Papa non può esser suddito, dichiara di meravigliarsi che il ministro degli esteri, uscito dalla scuola nuova, abbia usato una parola impropria come è quella di *suddito*. In Italia non ci sono sudditi, ma cittadini.

L'oratore conchiude raccomandando l'approvazione dell'articolo primo colla formola da lui proposta, che è logica e separa completamente la materia politica dalla civile.

Rattazzi (segni di attenzione). Io accetto il principio della inviolabilità, non come conseguenza di sovranità, non come impegno verso Stati esteri, ma come una necessità per salvare la nostra libertà interna.

Io credo che la sovranità temporale sia stata per sempre distrutta, e la sola coscienza dei fedeli ha rapporto colla sovranità spirituale, e perciò non accetto la inviolabilità come conseguenza di sovranità.

Non riconosco poi impegni con Stati esteri, poichè noi dovremmo in tal caso discutere con essi, e l'indipendenza nostra sarebbe offesa. Sarebbe un vincolo grave che toglierebbe l'autonomia al nostro Stato. Io respingo qualunque vincolo di tal genere ed accetto la inviolabilità come garanzia necessaria dell'interesse nostro.

Il Pontefice è capo della religione a cui appartiene la maggioranza degl'Italiani. È necessario che egli sia libero ed inviolabile, immune da qualsiasi giurisdizione, altrimenti non avrà la libertà e indipendenza necessaria. Per questo non potrei accettare l'emendamento proposto dall'on. Crispi.

Crispi chiede la parola.

Rattazzi. Napoleone I considerava il Papa e la religione come strumenti di potere, e noi invece vogliamo la piena separazione tra la Chiesa e lo Stato. L'on. Crispi diceva che basta la immunità dell'azione penale. Ma il capo dello Stato non ha forse anche l'inviolabilità?

Io però non posso accettare la formula della Commissione, che pare tolta dall'art. 4 dello Statuto, dove si parla della persona del Re.

La formula vera da usarsi per determinare il carattere dell'inviolabilità deve spiegare che l'inviolabilità è data non per altro scopo che per quello che accennai, e mi pare che la formula dell'on. Mancini possa ritenersi opportuna.

Voi lasciate nel dubbio a quali leggi debba obbedire il Pontefice pei suoi beni particolari. È indispensabile che si provveda alla lacuna ch'esiste nel progetto di legge. La Commissione stessa riconoscerà che è necessario riempiere tale lacuna.

In questo senso io appoggio gli emendamenti presentati per migliorare la formula della Commissione.

La Porta osserva che l'on. Rattazzi, per antivenire un pericolo immaginario, accresce la influenza e la potenza dannosa del Papato. Crede che l'on. Rattazzi si sia contraddetto e non sa comprendere l'importanza delle ragioni sulle quali l'on. Rattazzi ha fondato il suo convincimento in favore dell'inviolabilità.

Crispi (per un fatto personale). L'on. Rattazzi, quasi rimproverandomi, ricordò che Napoleone I non concesse la libertà al Papa, perchè voleva farne strumento di dominio. Giusto perchè non vogliamo far del Papa uno strumento dello Stato, vogliamo che lo Stato sia indipendente e separato da lui.

L'oratore ripete le sue obbiezioni al principio della inviolabilità, paragonando i principii spettanti al Papa.

Rattazzi (per un fatto personale). L'on. La Porta mi accusò di contraddizione, ma la potenza del Papa è un fatto che noi non possiamo distruggere, e che la legge non aumenta.

Mi meraviglio poi che l'on. Crispi abbia paragonato il Pontefice agli altri principi spodestati, la cui potenza non può essere pericolosa, e la cui influenza è ben minore e diversa da quella che il Papa esercita.

(Si chiede la chiusura).

Bonghi (relatore) espone il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'art. 1°, dichiara che la formula dell'on. Crispi è vana, poichè nessuno poteva immaginare che il Pontefice dovesse perseguitarsi per qualche reato.

La Commissione poi prega l'on. Rattazzi di leggere la relazione e vedrà che non esiste la lacuna da lui notata. In ogni modo ci sarà sempre luogo ad aggiunte.

Egli conchiude pregando la Camera di votare l'articolo nella formula proposta dalla Commissione e accettata dal Ministero (*Ai voti, ai voti. Rumori, agitazione*).

Crispi si lagna che il relatore gli abbia risposto con epigrammi che non hanno valore. Ripete la difesa della formula da lui proposta (*Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Raeli (guardasigilli). Poco resta al Ministero da aggiungere a ciò che fu detto circa l'inviolabilità. Mi pare che da quasi tutti si è convenuto che l'inviolabilità è richiesta come una garanzia pel Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale, anche nell'interesse della gran maggioranza dei cittadini, come benissimo osservava l'on. Rattazzi.

(I rumori e le scampanellate del Presidente impediscono di sentire il resto del discorso del ministro).

Pres. mette ai voti la chiusura.

È approvata.

Mancini (per una mozione d'ordine) avverte che l'art. 1°, il 6° ed il 10° contengono concessioni d'inviolabilità e propone che l'articolo sia sospeso (*Rumori indescrivibili*).

Pres. ricorda all'on. Mancini che non può più parlare.

Mancini protesta (*Grida da ogni parte*).

Pres. Ella poteva parlare prima; la discussione è chiusa.

Mancini. Per una mozione ho diritto; voglio parlare (*Sì a sinistra — Grida a destra*).

Pres. Non può parlare.

Mancini. Domando la parola per un richiamo al regolamento (*Risa*).

Pres. Parli.

Mancini domanda che gli si permetta di sviluppare la sua mozione sospensiva (*A sinistra: Parli! parli!*).

Pres. Ha sviluppata la sua mozione?

Mancini. Non ho sviluppato niente.

Pres. Interrogherò la Camera se le permette la parola.

La Camera delibera che l'on. Mancini possa parlare. (*Oh! oh! — Risa ironiche a sinistra*).

Pres. Io aveva il dovere di far rispettare il regolamento.

Mancini dice alcune parole in appoggio della proposta sospensiva, fondandola sulla relazione che esiste tra gli articoli 1, 6 e 10 della legge.

Lanza (pres. del Consiglio) osserva che in un legge c'è sempre relazione tra un articolo e gli altri e non comprende come si debba sospendere per questa ragione un articolo mentre, la votazione è separata e non si vuol fare dei tre articoli uno solo. L'on. Mancini vuol impedire che oggi si voti. (*Rumori a sinistra*).

Mancini spiega con alcune parole la sua proposta.

Messa ai voti la proposta sospensiva dell'on. Mancini è respinta, dopo prova e controprova, a grande maggioranza.

Raeli (ministro) propone la questione pregiudiziale sull'emendamento dell'on. Pasqualigo così concepito: Il potere temporale dei Papi è cessato. Questo articolo doveva tener luogo dei tre primi articoli del progetto della Commissione.

La pregiudiziale è approvata quasi all'unanimità.

È respinto l'emendamento dell'on. Crispi.

Mancini prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, ritira il suo emendamento, proponendo solo l'aggiunta della parola *dichiarata* all'art. 1° della Commissione.

L'aggiunta è respinta.

L'art. 1° della Commissione è così concepito:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

È approvato a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 6 in mezzo all'agitazione della Camera.

Ci scrivono:

Firenze, 3 febbraio (sera).

La *Riforma* di ieri sera dice che, ove la sinistra avesse votato la proposta Righi, il Ministero sarebbe stato rovesciato. Ciò non è vero; la sinistra ha dato una settantina di voti alla mozione Cairoli; aggiungete dieci o quindici voti di deputati di sinistra (tra i quali il Rattazzi e il Mancini) che le hanno negato il suffragio, e voi arrivate ad ottanta o ottantacinque voti, che rappresentano tutte le forze della sinistra nella seduta di ieri. Questi 85 voti uniti ai 48 dei centri e di destra che hanno votato la mozione Righi, danno un contingente di 133 voti; ora i deputati presenti oltrepassavano i 300, e in conseguenza la proposta Righi, anche coll'appoggio della sinistra, avrebbe fatto uguale naufragio.

Questo risultato dispiacque naturalmente a coloro i quali s'immaginavano di atterrare il Ministero in questa circostanza. Ma era da aspettarsi, perchè l'occasione non poteva essere peggiore, e le armi adoperate sono state infelicissime. Se è vero che il Digny contasse sulla caduta del Ministero, bisogna dire ch'egli abbia perduto il senso della situazione politica.

Oggi si doveva votare sull'articolo primo della legge delle garanzie, il quale dichiara sacra ed inviolabile la persona del Papa. Correva voce nella sala dei Duecento, che il voto dovesse darsi per appello nominale. E per verità questa era, se non sono male informato, l'intenzione della sinistra; ma la scissura, che già si era rivelata nella seduta di ieri fra il grosso della sinistra da un lato, e dall'altro l'on. Rattazzi con alcuni de' suoi intimi amici, è scoppiata apertamente nella seduta d'oggi.

Infatti l'on. Rattazzi ha ammesso l'articolo primo della legge con qualche variazione; all'incontro l'on. Crispi lo ha combattuto acerbamente. Di qui un battibecco tra gli onorevoli Crispi, La Porta e Rattazzi; quindi la sinistra ha desistito dal suo proposito primitivo della votazione pubblica sul primo articolo, il quale è stato approvato, per alzata e seduta, a grande maggioranza, dopo una serie d'incidenti provocati dall'irrefrenabile Mancini.

Ieri sera si è adunato, come vi dissi nella mia precedente, l'ufficio di presidenza, per esaminare il progetto dell'ingegnere Comotto, per l'adattamento del palazzo di Monte Citorio ad uso della Camera elettiva. Ora sono in grado di aggiungere che il progetto ha piaciuto generalmente, ed è stato adottato in massima.

Le condizioni che, secondo il *Times*, la Prussia pone alla pace, sono qui ritenute, se non vere, assai verosimili.

Si dubita assai che la Francia si rassegni ad accettarle. D'altronde il ritorno alla guerra incute gravi timori; quindi siamo in un momento di completa atonia industriale e commerciale.

La dimissione della Giunta municipale di Roma dicesi motivata da gravi dissensi sorti tra di essa e il ministro delle finanze, sulla quota del dazio di consumo da assegnarsi alla detta città. Il ministro delle finanze ha domandato tre milioni: la Giunta glie ne voleva dar soltanto due; di qui il dissenso e la rinunzia.

S. M. il Re è aspettato di ritorno da Torino. Domenica pranzo di gala a Corte, e ai 15 gran ballo a Pitti.
F.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa mattina (3) ha avuto luogo una riunione degli onorevoli Bettino Ricasoli, Minghetti, Peruzzi, Berti, Accolla, Rudinì, Bianchi Celestino e Bon-Compagni. Crediamo che oggetto di questa riunione sia stato quello di dare l'ultima mano alle proposte, annunziate dall'on. Peruzzi, in ampliazione del titolo secondo del progetto di legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

L'*Italia Nuova* scrive:

Il nostro corrispondente di Tunisi, col mezzo dell'ufficio telegrafico di Cagliari, ci fa la seguente comunicazione:

« Vertenza italo-tunisina maggiormente complicata; non apparisce una prossima soluzione; sperasi azione energica del Governo, conforme alla dignità nazionale. »

L'*International* smentisce formalmente la notizia data dal *Daily telegraph* che parecchie potenze abbiano consigliato al Re Vittorio Emanuele di non stabilire la sua residenza a Roma che dopo la morte dell'attuale Pontefice.

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha ufficialmente invitato il maestro Verdi ad assumere la presidenza della Commissione, che deve proporre il riordinamento di tutti gli istituti di musica in Italia.

A far parte di questa Commissione è stato chiamato anche il celebre pianista Talberg.

Ieri, scrive il *Fungolo* di Napoli del 2 corrente, il Vesuvio coperse di cenere tutte le campagne circostanti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 febbraio.

Il Comitato ammette la legge proposta dagli onorevoli Farini e Busi, per accordare la pensione a coloro che facevano parte delle truppe pontificie avanti 1850.

Discute la legge per un sussidio mensile di L. 20,000, da accordarsi alla Società della ferrovia del Moncenisio fino all'apertura della galleria di Bardonnèche.

Finzi e *Valerio* oppongonsi all'adozione della legge opinando si debba oramai cessare dal cattivo sistema di sostenere coi pubblici denari delle Società che non sanno fare i proprii interessi. Aggiungono che l'impresa di questa ferrovia, costretta a continue interruzioni del suo servizio, giova pochissimo al commercio e non serve che a rovinare sempre più la magnifica strada del Moncenisio.

Sineo e *Rasponi* dubitano che negando il sussidio, non ne avvenga l'intiera cessazione del servizio del passaggio del Moncenisio, mentre ora manca ogni mezzo per surrogarlo. Essi credono conveniente lo si conceda, e speriamo che abbia breve durata.

Il Comitato approva la legge.

Approva quindi altri due progetti di interesse secondario.

Seduta pubblica.

Approvasi, dopo alcune osservazioni degli onorevoli **Ferraris** e **Sineo**, cui rispondono gli onorevoli **Raeli** e **Pianciani**, la legge che emenda il decreto relativo all'attuazione del Codice civile in Roma.

La Commissione propone la sanzione penale per i reati contro il Pontefice.

Pasqualigo crede che il Parlamento non ha il diritto di dichiarare se è sacro il Capo della Chiesa; combatte l'articolo dichiarante reato lo sprezzo al Papa manifestato con qualsiasi mezzo.

Corte, Mancini e **Nicotera** oppongonsi a quelle disposizioni che credono contrarie alla libertà di coscienza.

Pisanelli propone che l'articolo rimandisi alla Giunta, perchè veda di rimuovere la causa dei timori manifestati.

Bonghi e **Raeli** difendono l'articolo e aderiscono al rinvio che è deliberato.

CORRIERE DEL MATTINO

È stato ordinato dal Ministero delle finanze il sequestro di tutte le rendite del municipio di Napoli pel non eseguito pagamento del milione e dugento mila lire, rata annuale sugli arretrati del dazio di consumo. Solo per rispetto al grave lutto domestico del sindaco è stata sospesa di pochi giorni l'esecuzione di questo provvedimento. Si dice intanto e si assicura che il municipio intenda di contrarre un prestito, non più di 18 milioni, come si era stabilito, ma di cinquanta!

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Fatalità! il regio piro trasporto *Volturno*, coman-

dante cav. Bertelli, nell'atto che stava per salpare una delle grosse ancore gettate a mare dalla *Messina*, che investì, come si sa, sulle spiagge romane, ricevette una lesione così profonda nel fianco predotta, dicesi, dalla marra dell'àncora stessa rimasta accidentalmente impigliata sotto la chiglia, da costringere il comandante ad ordinare lo investimento del R. legno che per la grande quantità d'acqua che gli penetrava dentro, accennava a sommergersi.

« Si sta ora armando prontamente alla Spezia la *Vedetta*, onde inviarla sul luogo del disastro in aiuto del bastimento arenato.

« Sarà caso, ma conviene confessare che la nostra marina militare primeggia in tutte le marine del mondo per i continui disastri che la colpiscono!... Non diremo altro. »

E nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 18 gennaio:

« Con telegramma giunto la sera del 16 corrente, probabilmente in ritardo, questo Consolato generale d'Italia è stato incaricato da S. M. il Re di porgere vive grazie al presidente e Comitato del gran meeting del 12 corrente, pei sentimenti espressi nel telegramma trasmessogli dal generale Dix. »

Leggiamo nel *Diritto* di Nizza marittima del 3:

« La riunione della sala dell'*Universo* ieri sera è riuscita così numerosa, che il popolo faceva massa fin sulla piazza S. Domenico.

« La discussione fu animata e calma al tempo istesso, e l'assemblea approvò per acclamazione i candidati proposti dalla Commissione di cui diamo il nome:

« G. Giuseppe Garibaldi, già presidente del Congresso della Pace a Ginevra.
« Luigi Piccon, avv.
« Costantino Bergondi, avv.
« Alfredo Borriglione, avv. »

COSE DI FRANCIA.

Come ben era da prevedersi, lo stesso Bismark non mancò di protestare da Versailles contro il decreto delle incompatibilità, « *in nome della libertà delle elezioni stipulata dall'armistizio.* »

A Bordeaux, mentre ad alta voce si vendeva per le vie il proclama di Gambetta, tutto ad un tratto ne fu proibito lo spaccio. L'arrivo di Jules Simon in quella città fu causa della improvvisa proibizione; poche ore dopo rimettevasi in vendita quel proclama, ma se ne era soppresso quel paragrafo che accusava di *colpevole leggerezza* l'operato del Governo di Parigi per l'armistizio.

Dopo un tal fatto era corsa voce in Bordeaux che Gambetta sarebbesi ritirato, ma più tardi si dichiarò che nè Gambetta, nè Laurier, nè alcuno del Governo di Bordeaux sarebbesi ritirato, almeno per il momento. Nel primo abboccamento di Jules Simon coi membri della Delegazione, vi fu un assai vivo battibecco che però finì con un picbo accordo d'ambe le parti. E tanto meglio per la Francia.

Nelle varie riunioni ch'ebbero luogo in Lione per le imminenti elezioni, si deliberò di formare una specie di ripartizione di tredici deputati da nominarsi nel dipartimento, dividendoli in tre gruppi.

In una pubblica assemblea tenutasi sabbato al Palazzo di Giustizia furono votati a grande maggioranza questi candidati: Jules Favre — Trochu — Le Royer — Berenger — Henon — Ducarre — Flotard — De Lassuchette, sottoprefetto — Bacot — Durien, notaio a Lentilly.

In una riunione al gran Teatro di Bordeaux, furono proclamati candidati: Gambetta — Esquiros — Victor Hugo — L. Blanc — Rochefort — Rollin, ecc.

A Lione si fa circolare un proclama, che già raccolse molte adesioni, nel quale si domanda il suffragio universale per l'Alsazia e la Lorena, e l'arbitrato del presidente degli Stati Uniti tra la Prussia e la Francia per decidere delle spese di guerra.

A Marsiglia furono arrestati dalla folla parecchi agenti bonapartisti che avevano tentato di promuovere una dimostrazione in favore dell'uomo di Sédan. Poco mancò che alla Cannebière non avvenissero per ciò gravi disordini.

Il maresciallo Mac-Mahon scrive da Wiesbaden, 21 gennaio, che il conte di Bismark fu indotto in errore quando asserì che alla battaglia di Woerth parecchi ufficiali prussiani erano stati feriti da palle esplodenti, tutto il corpo d'armata francese che combattè in quel fatto non avendo una sola palla esplodente a sua disposizione.

Secondo il *Gaulois*, Gambetta avrebbe invitato il generale Aurelles de Paladine a riprendere un comando nell'esercito; ma rispose gli che per la patria è pronto a sacrificar tutto, ma che non accetterebbe più alcun comando se non da un Governo regolare di cui il primo atto sia quello di giudicare gli *ambiziosi* e gli *incapaci* che hanno perduto la Francia.

Gli approvvigionamenti di Parigi si fanno su vasta scala. Arrivarono in grandi masse farine e bestiami per la via di Dieppe; e la Compagnia d'Orléans ha già spedito più di 700 vagoni carichi di frumento per la via di Vierzon.

Intanto continua l'*azione* (?) diplomatica per il conseguimento della pace. Ma come si potranno conciliare le enormi pretese di Bismark col voto espresso dai più forti centri della Francia per la guerra ad oltranza? Le operazioni di guerra possono ormai considerarsi come sospese.

Quand'anche i prussiani continuassero l'occupazione militare di quella parte dei tre dipartimenti che furono loro abbandonati dall'armistizio; e la Francia, stimolata dalla irremovibile energia di Gambetta, preparasse un ultimo e gigantesco sforzo; pur non è meno certo che i più immediati risultati da aspettarsi son quelli che devono produrre un beninteso e simultaneo accordo delle grandi potenze. Si è dunque verso la Conferenza di Londra che in questo momento si fissano gli sguardi di tutti gli uomini politici.

Le truppe francesi rifugiatesi in Isvizzera trovansi in uno stato deplorabilissimo.

Da Berna un telegramma annunzia che quegli infelici soldati sono privi affatto d'abiti, di lingeria e di calzature. La carità dei Cantoni provvede alla meglio; ma intanto si è scritto al Governo di Parigi perchè si spediscano soccorsi.

Telegrammi dei giornali tedeschi:

Berlino, 1°. — Colla capitolazione di Parigi furono fatti prigionieri 38 reggimenti di linea, 3 di marina, 7 di cavalleria e 40 di guardie mobili, quindici divisioni di fanteria e 2 di cavalleria, circa 180,000 uomini, e conquistati 400 cannoni di campagna e mitragliatrici, oltre a 1500 cannoni da fortezza. Tra questi ultimi vi hanno cannoni di marina del massimo calibro e le cannoniere corrazzate della flottiglia della Senna. Dell'esercito francese, qual era al principio della guerra, non sono più in libertà che 11 reggimenti (cinque di fanteria e sei di cavalleria).

Il numero dei prigionieri di guerra importa adesso più di mezzo milione, e quello dei cannoni di ogni genere quasi 2000.

Berlino, 1. — L'approvigionamento di Parigi viene commisurato sempre per un solo giorno e passa per le mani dei Tedeschi. Il ministro Delbrück è aspettato nella prossima settimana a Versailles.

Brusselle, 1. — Gli Orléans respingono una fusione coi legittimisti, nè vogliono accettare candidature per l'assemblea costituente; i Bonapartisti invece sì.

Brusselle, 2. — L'*Indépendance belge* comunica sotto riserva che Rouher è arrivato a Versailles. L'*Etoile* riferisce che a Lilla l'opinione pubblica è favorevole alla pace.

Pest, 2. — Secondo le voci che qui corrono, il principe Carlo avrebbe già abbandonato Bukarest. Non si sa però dove sia andato, e manca ogni altro particolare.

I giornali inglesi annunziano che le entrate del Tesoro inglese ebbero nel 1870 un'eccedenza sulle spese di 4,077,078 di lire sterline, ossia 102 milioni di franchi. Una somma di 25 milioni e mezzo sarà consacrata a ridurre il debito pubblico nel corrente trimestre.

Quando mai in Italia potremo scrivere di questi bei risultati?

Affermano che il Governo francese ha stabilito che la Banca di Francia emetterà dei biglietti aventi corso forzoso per una somma di un miliardo e mezzo di franchi, garantiti sui boschi e sulle foreste dello Stato.

CRONACA NERA.

Gli è ben difficile che non succedano delle marinelerie d'ogni fatta alla sera del sabato fra noi, e ciò per le soverchie libazioni e gli stravizi cui si abbandonano i nostri popolani, che avendo intascato il premio delle fatiche settimanali, vogliono tosto affrettarsi a sprecarne la miglior parte — probabilmente per tema di diventar *troppo ricchi* col lo sparagno.

Ieri sera un garzoncello addetto alla trattoria del Massorano, piazza Solferino, appena uscito all'aperto per alcune sue faccende, videsi aggredito da quattro o cinque mariuoli che, dopo averlo picchiato e malmenato, gli diedero per giunta una coltellata al capo, per cui lo si dovette trasportare all'ospedale. E notisi che il poveretto non sa neppure chi siano i suoi feritori, nè per quale motivo lo abbiano conciato a quel modo!

— Stamane alle 2 1[2 manifestavasi il fuoco nel negozio di tappezzerie in carta del sig. Valle, angolo di via S. Teresa e Provvidenza. Accortisi due cittadini che colà si trovavano di passaggio, ne avvertirono immediatamente i pompieri e l'autorità di P. S., che giunti sul luogo poterono a stento circoscriverlo, limitando il danno alla sola merce e suppellettili, a quanto dicesi, per un valore di L. 40,000. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

— Ieri gli arrestati furono 19 comprese 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4 febbraio.

Annunziasi da fonte sicura che nella questione della navigazione del Danubio fu stabilito un accordo. La questione tratterassi nella conferenza separatamente da quella del Mar Nero.

Vienna, 4 febbraio.

La *Neue Presse* dice che le inquietudini del mondo politico, che la questione della Rumania possa minacciare la pace dell'Europa, vanno diminuendo. Le potenze non disperano di persuadere il Principe a restare nella Rumania. La Russia, l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra trovansi d'accordo in questo desiderio, e sono fortemente appoggiate dal padre stesso del Principe.

Se tutti gli sforzi fallissero si potrà scongiurare la crisi con un'amichevole transazione, essendo sicure le disposizioni pacifiche della Russia e Prussia.

Berlino, 4 febbraio.

L'*Agenzia Wolff* ha da Versailles:

Le notizie da Londra e da Bordeaux sulle condizioni della pace, domandate dalla Germania e relative alla cessione della Lorena, di Pondichery e di 20 vascelli, sono prive di fondamento.

L'Alsazia e Metz non saranno più restituite. Circa le spese della guerra, furono chiesti in principio di novembre quattro miliardi, ora questa somma sarebbe raddoppiata.

Bordeaux, 4 febbraio.

Gambetta ricevette il seguente telegramma da Versailles, 3, sera: « In nome della libertà delle elezioni stipulata dall'armistizio protesto contro le disposizioni emanate in vostro nome onde privare del diritto d'essere elette all'Assemblea numerose categorie di cittadini francesi. Le elezioni fatte sopra un regime d'oppressione arbitraria non potranno conferire il diritto che la convenzione dell'armistizio riconosce ai deputati liberamente eletti. — Firmato Bismark. »

Gambetta soggiunge: Dicevamo che la Prussia contava per soddisfare la sua ambizione sopra un'assemblea in cui, grazie alla brevità del tempo materiale e alle difficoltà d'ogni genere, avrebbero potuto entrare i complici delle dinastie cadute, alleate di Bismark. Il decreto d'espulsione del 31 gennaio sventa tali speranze. L'insolente pretesa del ministro prussiano d'intervenire nella costituzione di un'assemblea francese è la più luminosa giustificazione delle misure prese dal governo della Repubblica. L'insegnamento non sarà perduto per coloro che hanno il sentimento dell'onore nazionale.

Firenze, 4 febbraio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto pel trasporto della capitale.

Versailles, 3 febbraio.

Nei combattimenti dal 30 gennaio fino al 2 febbraio, che ebbero per risultato la ritirata dell'armata in Svizzera, prendemmo 2 aquile, 19 cannoni, molte provvigioni di materiale e due generali prigionieri. Le nostre perdite sono di 600 uomini.

Digione fu occupata dopo breve combattimento. Garibaldi evitò d'essere circondato soltanto con una ritirata precipitosa.

Londra, 4 febbraio.

La Conferenza venne aggiornata.

Il *Times* dice che non potremo mai vedere senza dolore la Francia ridotta a un'impotenza temporanea, essendochè la nostra politica fu in generale d'accordo con quella della Francia. Desideriamo seriamente la pace, e speriamo nella saggezza e prudenza dei principi tedeschi, nell'influenza dell'opinione europea e nella mediazione dei neutri.

Il *Daily Telegraph* smentisce che Fleury e Conti siano giunti in Inghilterra in missione speciale. Dice che l'imperatrice Eugenia non partì mai da Chiselhurst.

Londra, 4 febbraio.

Hassi da Versailles: Nelle trattative fra Bismark e Favre diedesi grande importanza alla libertà delle elezioni, quindi le restrizioni poste a questa libertà non saranno riconosciute da parte dei Tedeschi. Il decreto del Governo di Parigi del 28 gennaio può soltanto considerarsi conforme alle trattative.

Versailles, 3 febbraio.

Negli ultimi combattimenti contro i Francesi rifugiatisi in Svizzera, facemmo circa 15 mila prigionieri.

Bordeaux, 4 febbraio.

Billot spedì da Lione un dispaccio che rende conto delle operazioni per coprire la ritirata dell'armata in Svizzera e dei combattimenti sostenuti nei quali le sue truppe si sono condotte valorosamente.

FATTI DIVERSI

Fecondità. — Un caso di straordinaria fecondità s'è verificato giorni sono in quel di *Mozzecane* in provincia di Verona.

La moglie di un pastore, dopo una gestazione di 7 mesi, ha dato alla luce 4 bambini (tre femmine ed un maschio).

OTTINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Genova, 4 *febbraio* 1871. — *Caffè.* L'articolo conserva sempre più la sua posizione di sostegno sul nostro mercato; le notizie di tutti gli altri mercati esteri avvalorano sempre più questo sostegno; la scarsità poi del nostro deposito specialmente in qualità correnti ed ordinarie e le scarse aspettative rendono anche probabile un ulteriore aumento.

Le vendite della settimana ascendono a sacchi 1450 Rio a L. 88 il lavato, L. 74 il Capitania e L. 72 il naturale, e 250 d. La Guayra a L. 78.

Le qualità di P. Ricco sono pochissimo ricercate.

Zucchero avana. — Il mercato manca o ? di roba disponibile, specialmente in tipo inferiore, che furono tutti presi dai raffinatori di Marsiglia. Non abbiamo perciò vendite a segnare, i prezzi sono poi sempre in favore dei venditori.

— *Centrifughi.* — Si vendettero pochi lotti di circa S. 150 Fairie 2 1[2 a L. 44 roba pronta. La domanda in questi è stata in settimana attiva: molte partite a mano delle case commissionarie furono spedite nell'interno.

— *Raffinati.* — Furono meno ricercati per futura consegna e perciò più offerti. La roba pronta sempre scarsa, dietro il ritardo che avrà luogo del vapore dall'Olanda. Le vendite furono di botti 40 Olanda 1.mi, e kilogr. 50,000 Germania. Il mercato chiude in calma a prezzi più deboli.

Olio d'Oliva. — I prezzi di tutte le qualità seguitarono anche questa settimana ad essere molto sostenuti, ma con affari però poco animati, le vendite ascendono a soli quintali 370.

Riso. — Il mercato conserva la sua attività nelle spedizioni particolarmente per Francia, perciò i prezzi sia sopra i mercati dell'interno che sul nostro continuarono ad aumentare e l'attuale corso chiudesi a lire 1 25 in più sopra i prezzi della settimana precedente. Il totale delle vendite e spedizioni si può valutare da sacchi 10 a 12,000.

Cereali. — La sospensione delle ostilità pel componimento delle trattative di pace tra la Francia e Prussia ha influito moltissimo sul nostro genere, producendo grande attività sui mercati francesi e conseguentemente sul nostro.

Come a seconda delle nostre previsioni molti grani furono spediti all'interno dal mercato di Marsiglia che continua con attività.

Tale agitazione non poteva a meno di non produrre maggior movimento al nostro mercato.

Diffatti le vendite di quest'ottava ascendono ad ett. 62,000. I prezzi ottennero un miglioramento di cent. 50 per ett., ma poche partite furono vendute con detto beneficio.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

5 febbraio. — In questa ottava tutti i generi indistintamente furono in rialzo Le ricerche in grano furono molte e le offerte assai limitate ed a prezzi alti.

In meliga si conchiusero molti affari. Il riso sostenne con miglioramento nelle vendite. Segala ed avena in rialzo con molte ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banco.

Grano	l'emina	da L.	5 70 a 6 —
	il quint.	da »	32 50 a 34 50
Meliga	l'emina	da »	3 10 a 3 20
	il quint.	da »	18 — a 19 —
Riso	l'emina	da »	5 60 a 6 10
	il quint.	da »	32 — a 35 —
Segala	l'emina	da »	3 60 a 4 —
	il quint.	da »	21 60 a 23 —
Avena	l'emina	da »	2 25 a 2 50
	il quint.	da »	25 50 a 26 50
Trifoglio	il miria	da »	15 — a 16 —

MERCATO DI MANTOVA.
(Nostra corrispondenza).
Prezzi correnti in lire ital. del 2 febbraio.

	Ogni sacco Mantovano	Ogni quintale
Frumento fino	24,— 24,50	30,— 30,50
Idem mercantile	22,50 23,50	29,— 29,50
Formentone sellco	15,— 15,50	—,— —,—
Idem aia	14,50 14,75	18,50 20,—
Idem pignolo	15,— 16,25	—,— —,—
Avena	10,25 10,50	22,— 22,50
Riso (1) nostrano	30,— 31,—	33,50 34,50
Id. novarese	29,50 30,50	33,— 34,—
Id. chinese	27,— 28 —	30,— 31,—
Id. fiorettone	—,— —,—	36,— 36,50
Fagiuoli bianchi	20,50 21,—	26,— 27,—

(1) Il riso in misura veronese.

Borsa di Firenze del 4 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 65 a 57 60
Oro, lettera	21 05 a 21 04
Londra, lettera	26 30 a 26 27
Prestito Nazionale	82 — a 81 95
Obbligaz. tabacchi	467
Azioni Tabacchi	680 — a 678
Banca Nazionale	2340
Az. Società ferr. Merid.	329 — a 322 —
Obbligazioni » »	177 —
Buoni » »	435 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 25 a 79 10

Borsa di Genova — 4 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 50 **a 57 52.**

Per fine mese si negoziò a 57 65.

Il Prestito Nazionale fu negoziato a lire **81 85.**

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2340 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare da 452 **a 451.**

Francia breve lett. 104 1[2, den. 104.

Londra a vista lettera 26 44, den. 26 39.

Marenghi da 21 07 a 21 09.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO
(CREAZIONE **1849**).
Estrazione del 31 gennaio 1871.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 5839	ha vinto il	1°	premio di	L. 36,865
» 17946	»	2°	»	» 11,060
» 9407	»	3°	»	» 7,375
» 8354	»	4°	»	» 5,900
» 11194	»	5°	»	» 1,020

Borsa di Milano — 4 febbraio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 50
» » fine corrente	57 60
Prestito Nazionale 1866	81 60
Azioni della Banca Nazionale	2340 —
» Ferrovie Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	676 —
Obblig. ferrovie Meridionali	177 —
» Beni demaniali	454 —
» Asse ecclesiastico	77 1[2
» Regia tabacchi	489 —
Buoni ferrovie Meridionali	412 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1[2
» Londra a tre mesi	26 24
» Francoforte a tre mesi	219 5[8
» Vienna a tre mesi	208 1[2

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 07.
Sconto 4 5[8 per 0[0.

Marsiglia, 4. Rendita Francese 52 50.— Rendita Italiana 55 15. — Prestito nazionale 421 25.— Austriache 760.— Lombarde 280. — Ottomane 1863, 290.

Berlino, 4. Austriache 205 7[8. — Lombarde 101. — Mobiliare 137 5[8. — Rendita Italiana 54 7[8. — Tabacchi 88 3[4.

Vienna, 4. Mobiliare 249 80. — Lombarde 181 90. — Austriache 374 50.— Banca nazionale 721. — Napoleoni d'oro 9 96 1[2.— Cambio su Londra 123 90. — Rendita austriaca 67 65.

Londra, 3. Consolidato Inglese 91 15[16. — Rendita Italiana 54 5[16. — Lombarde 14 7[8. — Turco 42 1[16.

Direzione del Genio militare di Bologna. — Bologna, il 18 corrente, alle 2 pomeridiane, negli uffici della Direzione: appalto dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari poste nella piazza di Bologna pel triennio 1871-72-73 ascendenti in complesso a lire 150,000.

R. Prefettura di Cuneo. — Cuneo, il 13 febbraio, alle 10 antimeridiane negli uffici di Prefettura: appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione della strada nazionale da Cuneo in Francia pel colle dell'Argentera nel tratto compreso fra l'uscita di Demonte e lo scolatore dei Bagnis, della lunghezza di metri 2,200.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 49,224.

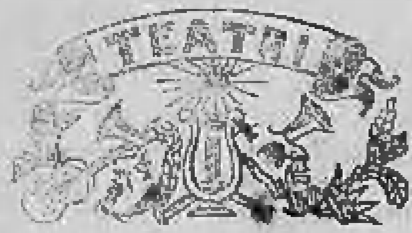
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 24 febbraio, alle 12 meridiane in una sala del Ministero e presso la Prefettura di Cagliari: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, compreso fra S. Giorgio e l'Ovile di Gio. Cannas, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 11,054 20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 461,201 18.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 3 febbraio 1871.

Organzino	colli	22	peso	1594 74
Trama	»	2	»	183 13
Greggia	»	15	»	1081 78
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		39	»	2859 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 88.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Otello*. Ballo: *Leonilda*.

(Lettera B piccolo.)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *La princesse de Trébizonde*.

(Lettera A grande).

D'Angennes (ore 7 1/2) — Opera: *Il campanello*.

Nazionale (ore 8) — Straordinaria rappresentazione data dalla compagnia composta di 74 artisti (fra cui 30 cani, 36 scimmie, 4 capre e 4 piccoli cavalli detti i **sapienti**, diretti dal sig. **Luigi Frasse**.

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Raffaello e la Fornarina*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Un pover mut.* — *Madama Tich. Un alogg mobiglià*.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa an montagna*.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in [illegible] ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Deukichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

MANCIA DI L. 200

a chi sapesse dare notizie di una giovane ben distinta, piuttosto grande, occhi bigi, capelli castagni, bella di faccia, naso piuttosto lungo, dell'età di anni 17, mancante da casa da due mesi.

Dirigersi dalla signora **Clara Perotti**, sarta, via Barbaroux, N. 8, scala B, seconda corte, piano secondo. 455

DA VENDERE

Casa in Torino, di ottima costruzione, posizione favorevole e presso i portici, di piani 4 oltre il terreno. Far capo all'ufficio del cav. caus. Rodella, via Sacchi, N. 2. 420

Da affittare al presente

una bottega e retro bottega con **cantine**, in via delle Scuole. Dirigersi al portinaio della casa N. 2, in via del Carmine. 410

Da affittare pel 1° luglio

in via Ospedale, N. 18.

Vasti locali al pian terreno, con grandioso cortile con pozzo riservato, formanti una superficie di 1230 m. q., ad uso opifizi, negozi, magazzeni, ecc.

Dirigersi al portinaio della casa al N. 20, detta via. 329

Da affittare 297

in Piazza Castello, angolo via della Palma e Barbaroux

Tre botteghe ed **ammezzati**

Dirigersi ivi, via della Palma, 2.

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in faccia del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

478 **INCANTO**

per causa di partenza.

Lunedì 6 febbraio e successivi, dalle ore 10 alle 5 di sera, via Dora Grossa, N. 8, piano nobile, si venderanno una quantità di elegantissimi mobili, lingerie, argenterie e libri.

Cavalli cav. Giuseppe per. giur.

Laboratorio d'Assaggi

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento.

Cambio di monete fuori corso estere e nazionali.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.**, angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokohama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 468

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione**. 220

Fabbrica premiata e privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

Camino — CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI — Cucina — Calorifero — Angolo via d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

378

LABORATORIO
D'INCISIONE E MECCANICA

di REBOUL ZAVERIO e COMP.

Negozio sotto i portici della Fiera, N. 20, e **laboratorio** via della Palma, 14, piano 1°, Torino.

Specialità di timbri meccanici, ad umido, biglietti di visita, incisioni in legno, stemmi di famiglia, il tutto a prezzi modicissimi. 154

GALLERIA NATTA
Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Front** (veri inglesi), **Davanti per camicie**; Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 299

RUFFINO IPPOLITO **Negoziante in Mobili e Tappezziere.**

Mobili d'ogni genere, confezione e piazzamento di tappeti, cortinaggi per letti e finestre, pagliericci elastici, riparazioni, ecc. ecc., via Barbaroux, di fianco alla chiesa di S. Francesco, Torino. 360

Brevetto d'invenzione in Francia ed in Italia

PER STUFE IGIENICHE IN LATTA

(Tôle noire)

Sistema del dott. cav. CARRET

Chirurgo in capo dell'HOTEL-DIEU in Chambéry (Savoia).

Dette stufe danno un gradevolissimo calore e benchè riscaldate al massimo grado non cagionano nè mal di capo nè altro malessere.

Sono preferibili a tutt'altro modo di scaldatoio e particolarmente per gli ospedali, camere da lavoro, refettori, camere da letto, bigattiere, serre, ecc.

In esse si può abbruciare ogni sorta di combustibile.

Unico deposito di dette stufe presso il sig. **QUAY-THEVENON**, piazza del Palazzo di Città a Chambéry (Savoia). 12

NUOVA COMPOSIZIONE AMERICANA
per rendere il PETROLIO igienico

Coloro che abbruciano Petrolio in lampade od altro non saranno più soggetti ai soliti acuti dolori di capo, nausee e vertigini, usando inoltre della **nuova Composizione Americana** per cui la salute individuale sarà preservata dalle tristi conseguenze che finora soleva causare il Petrolio. Oltre alla salute sono preservati la mobiglia, le stoffe, biancherie, e quanti oggetti si trovassero nelle stanze ove ardono lampade a Petrolio.

Si raccomanda l'uso di tale nuovo sistema, specialmente ai collegi, scuole, stabilimenti pubblici e privati.

Ogni scatola di composizione servibile per 5 litri di Petrolio L. 0 25 — 10 litri L. 0 45 — 20 litri L. 0 80.

La vendita al dettaglio sotto i portici di Po, N. 21, rimpetto al caffè di Parigi. Deposito e vendita all'ingrosso in via Cavour, N. 4, piano 2°, dal sig. **A. Rubini**, che spedisce fuori di Torino mediante vaglia postale, usando lo sconto del 20 per cento.

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI

CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore

Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,573,333.
Premi in contanti L. 402,813.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE**, sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

Si è pubblicata la 2ª Edizione del

GASTRONOMO

Almanacco per l'anno 1871, **ogni giorno un piatto nuovo,** nuove ricette per la cucina casalinga con le necessarie spiegazioni per ben ammanirla. — Prezzo L. 1; ai librai sconto 40 per cento.

Rivolgere le domande al signor **L. MATTIROLO, librato**, via Po, N. 10, Torino. 343

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

---

494 CITAZIONE

Ad instanza di Giovanni Fumasoli, domiciliato in Torino, con elezione di domicilio nell'ufficio del causidico capo Cesare Parodi, suo procuratore, esercente in questa città, via Doragrossa, n. 20, piano 1°, l'usciere Carlo Vivalda, con atto del 1° febbraio corrente, citò, a termini dello art. 141 del vigente codice di procedura civile, Ernesta Marchi, già domiciliata in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire fra giorni 12 avanti il regio tribunale di commercio di Torino, ed intervenire nel giudicio da Giovanni Fumasoli iniziato con atto di citazione 13 aprile 1870, e tuttora vertente col di lei fratello e sorelle, Salvatore, Maddalena e Regina, vedova Forzani, domiciliati in Torino, rappresentati dal procuratore capo Giovanni Battista Lecco, per vedersi essi medesimi, nella qualità anch'essa di figlia ed erede del padre Raimondo Marchi, dichiarato estinto il debito di L. 11,000 ed interessi, consegnato nell'instromento 9 giugno 1854, rogato Perotti, dal Giovanni Fumasoli a favore del Raimondo Marchi, per altrettanti pagherò, che questi prometteva alla scadenza per lui soddisfare, e tenuti li eredi Marchi alla rappresentazione della maggior somma oltre le dette L. 11,000 ed interessi esatta sui maggiori crediti con detto instromento ceduti in pagamento, sino a tale concorrente di lire 11,000 ed accessorii, che per l'integrale esazione veniva nell'instromento stesso, il loro padre Raimondo Marchi, nominato procuratore irrevocabile, e tale instanza accoglierai anche nel caso di negligentata esazione degli stessi crediti ceduti, protestate le spese.

Torino, 2 febbraio 1871.

Cesare Parodi p. c.

ATTO DI NOTIFICANZA

di pignoramento a mani terze con citazione.

Con atto 3 febbraio corrente dell'usciere Francesco Taglione addetto alla pretura di questa città, sezione Po, venne, ad instanza della signora Fortunata Bria, moglie legalmente separata di Giovanni Ambrosino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Firenze in data 5 settembre 1870, la quale risiede in Firenze, ed elesse suo domicilio in Torino presso il causidico capo commendatore Gian Giacomo Migliassi, notificata a tenore dell'art. 141 cod. proc. civ. ital. al predetto Giovanni Ambrosino, già ivi residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del verbale di pignoramento eseguitosi il 31 gennaio p. p. dallo usciere Sapetti della stessa pretura, sezione Po, a mani dell'amministrazione delle Regie Finanze di questa Provincia, di tutte le somme che spettare possano all'Ambrosino suddetto, con citazione di questi a comparire avanti la pretura suddetta all'udienza delli 8 corrente febbraio, ore 8 mattina, per ivi assistere, se vuole, alla dichiarazione che saranno per fare le Finanze a seconda dello art. 611 cod. proc. civ.

Torino, 3 febbraio 1871.

483 Piacenza sost. Migliassi.

491 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto 30 gennaio ultimo dell'usciere Corato Battista presso il tribunale civile d'Ivrea, ad istanza del signor Coriasso Giuseppe fu Lorenzo, negoziante, residente in Ivrea, vennero citati li Fassio Pietro e Francesco fu Gaudenzio di Castellamonte, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, stante l'ignota residenza, domicilio e dimora, per comparire avanti all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile d'Ivrea alle ore 9 di mattina del giovedì 16 corrente, per vedersi ordinare la spedizione in forma esecutiva della sentenza 31 marzo 1843, e delegare il signor giudice commesso per ricevere il giuramento da prestarsi dal signor Coriasso, e liquidare le spese del giudicio.

Maurizio Mangiardi p. c.

489 NEL FALLIMENTO

di Fonio Giovanni già negoziante in bestiame e macellaio in Galliate (Novara).

Si avvisano i creditori del predetto fallito Fonio Giovanni di rimettere nel termine di giorni 20 prossimi alli signori sindaci definitivi notaio Ulisse Marietta e geometra Melchi fra Vizia, residenti in Galliate, e per essi al loro procuratore speciale causidico capo Antonio Provasi, esercente in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale li loro titoli e la nota dei crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente avanti il giudice delegato alli 14 prossimo venturo marzo, ore 12 meridiane, in una sala del tribunale stesso pella verificazione dei loro crediti.

Novara, 3 febbraio 1871.

P. Raschio vice-canc.

487 SUNTO DI CITAZIONE

Richiedente la ditta fratelli Jona, corrente in Canale, io sottoscritto, usciere, addetto alla pretura di Govone, con atto 20 cadente gennaio, registrato con marca annullata, ho citato Botallo Giuseppe fu Bartolomeo di Magliano d'Alba, ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, a comparire nanti al signor pretore di Govone alle ore nove del mattino delli 17 prossimo febbraio, per essere condannato al pagamento di L. 204 interessi scaduti il 10 ottobre ultimo scorso cogli interessi dalla giudiziale domanda e colle spese, mediante affissione di copia alla porta esterna dell'ufficio di essa pretura.

Govone, 28 gennaio 1871.

Berruato Carlo usc.

464 SVINCOLO DI RENDITA

Si rende noto che essendosi reso defunto fin dalli ultimi di dicembre 1866 Bonelli Giuseppe fu Agostino, usciere, addetto alla pretura di Lisano (Piemonte), ove cessò l'esercizio del medesimo ivi esercito da molti anni, la di lui vedova ed erede Adelaide Bruno, intende provocare lo svincolo della rendita ipotecata per la malleveria prestata dal suddetto Bonelli, nella di lui qualità di usciere, avente il numero 52394, ed intestata al medesimo, e ciò a termini dell'art. 61 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1861.

Cuneo, 31 gennaio 1871.

464 Francesco Tossoa p. c.

480 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Domodossola con sua sentenza d'oggi profferta nel giudicio di subasta promosso dalla ditta Giovanni Hussy di Safenwil (Svizzera), contro Pianzola Francesco di Bognancodentro, nel pronunciare la deserzione d'incanto pel 1° lotto, dichiarò il signor Pianzola Pietro Paolo di Bognancodentro, deliberatario, cioè del lotto 2° composto di una casa posta in Graniga per L. 1205, del lotto 3° composto di stalla e fenile per L. 305, del lotto 4° composto d'orto in Graniga per L. 69 50, del lotto 5° formato di un campo in Gardina per lire 200 80, e del lotto 6° composto di un prato al Cresone per la somma di L. 70.

Che il termine utile per far l'aumento del sesto ai sovradescritti cinque lotti scade al mezzodì del sedici corrente mese di febbraio.

Domodossola, 1° febbraio 1871.

Belli canc.

456 INSTANZA

per nomina di perito.

La signora Culasso Clara fu Giorgio, vedova di Ferrero Giacomo, residente al Margo (Alba), la quale elegge domicilio in Mondovì presso il causidico capo Camillo Durando, ha con atto delli 31 gennaio 1871 ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Mondovì, per la nomina di un perito, per procedere all'estimo dei beni proprii dei signori Michele, Giorgio, Tommaso, Giuseppe e Pietro fratelli Rosso di Paolo, residenti sulle fini di Cherasco, Rosso Paolo fu Michele alla stessa residenza, Rosso Maria fu Michele, Manissero Giovanni fu Antonio e Bazzano Luigi fu Paolo, a senso degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

I beni di cui sopra e descritti nell'atto di precetto stato a quali sovra intimato sotto le date delli 23 novembre, 2 e 5 dicembre 1870, trascritto a Mondovì li 18 gennaio 1871, vol. 20, articolo 267 di formalità, e vol. 63, num. 120, registrato d'ordine col pagamento di L. 5 50, consistono in prati, vigne, fabbriche e campi e sono situati in territorio di Cherasco, nelle regioni Gambetto, Fontano o Fontanotte, Bergoglio, Torretta e Verdino ed hanno i seguenti numeri di mappa, cioè: 499, 500, 566, 683, 736 e 737, 907 e 1015.

Mondovì, 30 gennaio 1871.

Gabutti sost. Durando.

484 CITAZIONE

Con atto due andante febbraio dell'usciere Luigi Casalone presso la pretura di Mondovì, e sull'instanza di Baravalle Giuseppe, residente in questa città, venne citato Michele Baravalle, residente in Mondovì, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura mandamentale di Mondovì, ivi all'udienza delli 11 andante mese, ore 9 di mattina, per vedersi condannare al pagamento a favore del richiedente delle somme ivi specificate, cioè di L. 216 66, 112 50 e 90 50 coi relativi accessorii.

Tale citazione venne eseguita mercè affissione di copia autentica di detto atto alla porta esterna di questa pretura ed altra consimile copia consegnata al pubblico Ministero presso questo tribunale civile, in persona del signor cav. Lodovico Delcorno, procuratore del Re, in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Mondovì, 2 febbraio 1871.

Carlod sost. Comino.

475 NEL FALLIMENTO

della ditta Pietro Betirac e compagnia, già esercita dal titolare, negoziante in ferramenta in Torino, via di San Pietro in Vincoli, casa Giani.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditta B. Mougenet in Torino, ed ingegnere Francesco Gerard a Susa, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira e centesimi 20, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Gaetano Stalfo alli otto di marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 31 gennaio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

476 FALLIMENTO

di Jamoli Giacomo, già fabbricante e negoziante di pennacchi ed arredi militari, in Torino, via Nuova, 1, dicchiarato alli 19 novembre 1870.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giacomo Jamoli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Alessandro Dell'Acqua, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Melchiorre Col, alli 15 del corrente mese, alle ore dieci di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 1° febbraio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

Tip. C. Favale e Comp.